

[1]

Psalterium Romanum antiquo caractere Vesp. A. 1. Sec. VIII. Sembra invece piuttosto una imitazione di cosa carolingia, piuttosto che un modello. Vedi c. 1. Il Cristo nella mandorla lobata, con le pieghe dai contorni a zic zac. [appuntamento grafico]. E si vedrà cosa del tempo degli Ottoni.

[2]

A c. 30. Davide tra i cantori. Si noti la punteggiatura che involge molte forme; e si noti a c. 1v. la lettera B. con una serie di rami intrecciati fittamente con animali, nei cerchi rimasti vuoti, e genietti che saltano di viticcio in viticcio.

[3]

Nero D. 4. Compact. Impens. Edw. Maltby Episc. Dunelm. MDCCCLIII.  
Quattuor Evangelia Latine. Eadfrith, Oethilwald, Bilfrith. Aldred. hoc evangelium deo et Cuthberto construxerunt.

[4]

A c. 3. Certo in tutto il secolo VIII non ci è cosa che possa paragonarsi alla finezza di questo codice. Nei fregi si vedono dei volatili stilizzati col collo o colle zampe entro il becco del volatile prossimo: con miniature con mestica tale che sembran porcellane giapponesi con un'esattezza stragrande, con una punteggiatura da per tutto, una granitura che dà un'eleganza al tutto. \*\*

[5]

Sono vere lacche. Nei canoni d'Eusebio si vedono capitelli e pilastri fatti con cani lepri, con uccelli che si prendono il collo nel becco.

A c. 24: Matteo. Il calligrafo vuol stilizzare tutte le pieghe che divengon rami ricurvi; capelli che diventano ricci [appuntamento grafico] che si rincorrono ecc. ecc.

[6]

A c. 26 v. Da gareggiare con la cosa più bella uscita dalla fantasia d'un arabo o d'un persiano per i vasi **all'azhanina!**

A c. 137 v. San Luca!

139. Altro pavimento di smalto.

[7]

S. Marcus. Un capolavoro come tecnica!

A c. 94 v. Tappeto di prim'ordine. Uccelli, cani affrontati...

A c. 208 v. San Giovanni. Gli smalti limosini molti secoli dopo potevano ridare l'effetto di questi smalti della miniatura. Stilizzate un quadro di natura morta per metterlo ad ornamento di fregi; e non sarebbe possibile di fare cosa più bella.

[8]

Evangelia Quatuor latine. Mus. Brit. Bibl. reg. I. E. VI.

Ornamenti inferiori a intrecciatura

Da c. 4 a c. 6 i canoni d'Eusebio con miniature e ornati condotti con ogni finezza. Contorni raddoppiati, anzi triplicati perché al contorno scuro fa seguito una lineetta e di qua da essa tutta una serie di punti involgenti.

nella prima però al bianco e al nero sono affidati gli ornamenti inferiori.

[9]

A c. 30 v. San Marco. I soliti contorni delle vesti mosse fortemente e con scanalature<sup>1</sup> o pieghe che danno la forma di cornici alle vestimenta. Mani delle dita enormi, divengono dei polipi. Contorni a zic zac [appunto grafico] strani. Capitello come un vaso tra due piani [appunto grafico]. Rotoli cadenti come serpi boa. basi con coppe rovescie [appunto grafico]

[10]

A c. 43: [appunto grafico] Strana l'architettura di questa pagina dove nella lunetta ha un fondo<sup>2</sup> giallo entro cui s'affondano [appunto grafico] le nubi del cielo fatte a fogliame.

[11]

Vespasian. A. 8. Nel volume c'è il privilegio che Edgar re concesse al monastero Wintoniensis anno 966 e altro a c. A c. 2 v. si vede il Cristo in una mandorla, seduto sul mondo, portato da due angeli mentre due come ginocchioni nell'aria lo guardano: nel basso a destra un re con le mani aperte sollevate, con un libro nella sinistra, col pallio orlato d'oro,<sup>3</sup> come di corsa. Alla s. destra un santo (Pietro); alla sinistra un santo martire con una palma e una croce. Più l'opera del calligrafo che del miniatore. Fondo purpureo. Arricciatura grande de' contorni delle vesti.

[12]

Calendarium vetus psalterium Mus. Brit. Bibl. Cotton. Galba A. XVIII.

Calendarium vetustissimum literis Saxonice cum cyclis ecclesiasticis scriptum fuit anno 703; liber psalmodum cum notis obelis et asteriscis preces tempore saxonice. Liber fuit quondam Aethelstani Regis Fragmentum Litanie Graecorum.

A c. 2 v. OMNIS CHORUS ANGELICOR OMNIS CHORUS PROPHETARUM. In alto tra i cori degli angeli il Cristo in trono.

[13]

È un miniatore povero di colore, ma che non manca di una certa vivezza, nelle varietà degli atteggiamenti. A c. 21 [appunto grafico] A ω - Omnis chorus – OMNIS CHORUS MARTYRUM - Confessorum – Omnis chorus Virginum. Fine miniatore.

[14]

Evangelia quatuor. Codex dicatus ecclesiae Christi Dorobernensi ab Aethelstano rege, ad usum regum Angliae ad iuramentum coronationis. Mus. Brit. Bibl. Cotton. Tiberius A. II.

A c. 24v.: San Matteo. Fig. ingessata. Contorni di lineamenti nel volto segnati come da nero fumo.

[15]

[appunto grafico] A c. 74v: MARCUS / UT ALTA FREMIT VOX / PER DESERTA LEONIS.

A c. 24 v. HOC MATTHEUS AGENS / NOMINEM GENERALITER / I M pl et

A c. 112v: IURE SACER / DOTIS LUCAS TENET / ORA IUVENDI

---

<sup>1</sup> <che>

<sup>2</sup> <come di>

<sup>3</sup> <che>

[16]

A c. 164v. Giovanni: MORE VOLANS / AQUILAE VERBO / PETIT ASTRA / IOHANNES. Le architetture de' Canonici hanno perduto la fioritura che s'innalzava come chioma intorno al suo capo. Tutto è divenuto più compassato.

[17]

San Matteo ha l'aspetto da sciocco. Nelle tenebre come d'una grotta, fiancheggiata da colonne rosse e coperte da un architrave rosso, la figura dell'evangelista con il braccio sinistro fasciato (a mo' di quello di<sup>4</sup> san Pietro del Vaticano) si volge, e la sua figura è pure melensa. E melenso è san

[18]

Luca, che sembra nel fondo d'una orribile caverna<sup>5</sup>. Meglio di tutti è san Giovanni Evangelista dalla testa ricciuta, come di un Giove. Sotto le arcate trionfali, appaiono gli artisti tra roccie non determinate, tra nubi a pizzi [appuntamento grafico]

[19]

Bibbia d'Alcuino, 10546.

A c. 5v. Faccie rettangolari. Dritti dritti i corpi senza movimento. L'uomo non si distingue dalla donna quasi tanto le forme sono simili. Carni rosse, come arrossate per freddo.

[appuntamento grafico] Dio solleva Adamo steso rigido a terra – Angiolo con le mani aperte – Angiolo con le mani aperte – Dio<sup>6</sup> trae la costola dal fianco - Dio parla a Adamo e Eva – Adamo<sup>7</sup>, albero della scienza – Monito di Dio a Adamo ed Eva di non mangiare i frutti dell'albero – Eva tentata dal serpente che porta nelle fauci il pomo<sup>8</sup> – Adamo e Eva mangiano – Dio rimprovera gli uomini – L'angiolo li caccia – Eva sotto una pergola (allatta il Bambino) ornata di un festone di fiori – Adamo vanga.

[20]

E tuttavia il pittore sa esprimersi: quando Dio guarda a Adamo ed Eva in aria di rimprovero, i due si rannicchiano e Adamo indica la causa, prossima, de' suoi mali, indicando Eva. Quando Dio li ammonisce di non mangiare il pomo, essi ascoltano dritti in posizione come soldati. Alberi coi rami dorati e con le foglie dalle

[21]

fibre dorate dividono i campi. La terra nel primo piano è d'un verde chiaro come marmorizzata, dietro il I piano che termina a linea curva, si stende il II turchino come mare. All'orizzonte una tinta rosata che va azzurrando verso l'alto.

[22]

La lettera D con foglie o palmette tonde [appuntamento grafico], con animali d'oro dai contorni rossi mi rammenta il codice Colbertino I di Parigi.

A c. 26 v. [appuntamento grafico] Mosè riceve il rotolo, Aronne guarda – Mosè dà le leggi agli ebrei. Un certo rispetto all'asse mediano c'è!

[23]

---

<sup>4</sup> |quello di|

<sup>5</sup> "caverna" lettura incerta

<sup>6</sup> <sotto>

<sup>7</sup> <[parola ill.] Eva >

<sup>8</sup> |che porta nelle fauci il pomo|

A c. 352v. Cristo in una losanga. [appuntamento grafico] Evangelista – Aquila – Evangelista – Leone – Cristo benedicente – Toro – Evangelista – Angelo – Evangelista. Figura del Cristo con vesti a onde, a gradi come onici, come agate, e marcate per causa de' contorni irti [appuntamento grafico]

[24]

A c. 225. Lettera iniziale con parti segregate tra loro. [appuntamento grafico] Uccello d'oro - Un montone – Un vaso – Un serpe – Mano aperta d'oro – Testa d'oro – Stella d'oro – Mano d'oro benedicente. I contorni generali d'argento. Tutte le cose, animali o mani o teste, sono d'un piano solo – come nel codice colbertino I.

[25]

A c. 449 [appuntamento grafico] Angiolo – Aquila – Agnello – Leone – Leone dell'evangelista – Altare – Il toro dell'evangelista Luca – Leone di san Marco – Uomo in cattedra con un velo steso sul suo capo. Un giovine si avvicina e poi gli stende un corno alle labbra. Sopra la vela si posa<sup>9</sup> l'aquila nimbata – Toro di san Luca.

[26]

Evangelia<sup>10</sup> greca. Mus. Brit. Iure Empt. 5212.

È di una grandezza nelle miniature da considerare queste tra le più belle e ben fatte. Vi sono contorni e lettere nel testo senza doratura, fatte con giallo, rosso e turchino. Le due figure degli evangelisti Luca e Giovanni<sup>11</sup>, quelli a pag. 3 v. sono di una grandezza da far pensare al miniatore del Codice Regina in Vaticano. Anche

[27]

l'architettura segnata con pochi tratti, grande<sup>12</sup>, come sull'intonaco, senza materialità, facilmente, ci mostra d'essere innanzi allo stesso artista. Il tetto delle case è a [appuntamento grafico] d'un rosso intenso. Alcuni drappi annodati per ornamento sono pure rossi con righe nere. La convenzione anatomica e nelle vesti viene accennata ma non disturba ancora né la grandezza, né la verità dell'espressione pensosa dei due storici di Dio.

[28]

Vet. et nov. Test. Imagines depictae Psalterium vetust. lat. et gall. Cantica etc. Mus. Brit. Bibl. Cotton. Nero C. IV.

Sec. XI o sec. XII. A c. 2. Curioso l'angiolo che dà la rocca da filare a Eva e la zappa a Adamo. Appresso Eva fila, Adamo zappa. A c. 3. La colomba reca a Noè il ramo d'olivo, la nave solca il mare crestuto; nel seno d'ogni maroso è la testa d'un cadavere. Il corvo sta sopra una testa. Curioso miniatore che mette le figure come tra righe di piombi, così come si usa nelle finestre. Miniatore francese assai goffo [appuntamento grafico].

[29]

A c. 29. c'è una pagina rappresentante la morte di Maria assai bella, copiata da una miniatura bizantina del miglior tempo.

---

<sup>9</sup> |posa| sopra <[parola ill.]>

<sup>10</sup> |Evangelia| sopra <Bibbia>

<sup>11</sup> |Luca e Giovanni|

<sup>12</sup> |grande|

A c. 30. qui<sup>13</sup> la Madonna tra angeli: la Madonna particolarmente richiama la miniatura bellissima del Codice Regina I Vat. C'è altrettanta grandezza, e quel modo di far gli occhi come se fossero<sup>14</sup> tra lastre. E il rosa speciale.

[30]

Evangelia IV Graece. Mus. Brit. Bibl. Harl. 1810, Plut.

Uno de' buoni miniatori bizantini: chiamiamolo il Rosso perché ama i rossi singolarmente, rossi di fuoco di fragola, di velluto<sup>15</sup>, di vino, di pietra,<sup>16</sup> di porpora dominano nelle miniature.

A c. 253. Il Redentore ha la tunica con<sup>17</sup> il rosso di rubino. Rappresenta la scena il Cristo che è ricevuto a festa il giorno delle palme. Una palma che sta innanzi alla porta di Gerusalemme. s'inchina alla divinità del Cristo. Bellissimo miniatore vicino al tempo di quello di Donna Regina a Roma.

[31]

A c. 261v. Un'altra bella miniatura il Cristo tra gli apostoli mentre Gesù mostra la piaga del costato; e la turba degli apostoli s'inchina riverente, curiosi, sorpresi.

[32]

<sup>18</sup>Vat. graec. 755. Expositio in Isaya. Commentario alle profezie d'Isaia. Miniatore. Grandioso. A c. 1. Frontispizio. Isaia col rotulo spiegato e 4 dottori entro clipei. Sono Basilio, Cirillo, Teodoro, Chizi (?), Theodorj Iracliensis (?). Contorni come un orlo d'un tappeto. Isaia, come il Redentore, come il sensore<sup>19</sup> che ha veduta la luce dell'eternità. Solenne co' suoi capelli di color cenere, il manto violetto e la tunica azzurra: I 4 severi dottori scrutano minacciosi potenti. [appuntamento grafico] verdi – fondo oro – rosa.

[33]

\*\* A c. 107. Altra miniatura che rappresenta Isaia con le palme sollevate al cielo da cui appare [appuntamento grafico] la mano benedicente di Dio, dalle dita della quale partono raggi di luce verso gli occhi del profeta. Sopra gli sta scritto: [appuntamento grafico] HGAIAG. La testa del profeta è grandiosa, ispirata, suggestiva: e c'è tanta energia in quel vecchio che<sup>20</sup> intensamente guarda in alto e stringe le labbra. Dietro a lui una figura dalle carni verdi con un manto azzurro<sup>21</sup> a vela che le copre il capo, [appuntamento grafico] la tunica nera. Manto o drappo seminato di punti bianchi. Sopra le sta scritto [appuntamento grafico] H NUξ

[34]

anche dei riflessi di luce sono resi sulla testa della figura veramente classica. Innanzi precede un fanciullo con fiaccola. Si rivolge indietro, ma il movimento non è riuscito, così che pare aver la testa rovescia. Due alberi con bacche rosse, a mo' di pioppi s'innalzano dietro al putto, e sembra di sulla sua testa. Ornati del contorno. Foglie verdi e turchine con bacca rossa nel mezzo, fondo oro, divis. azzurra [appuntamento grafico]

---

<sup>13</sup> "qui" lettura incerta

<sup>14</sup> <chiusi [parola ill.]>

<sup>15</sup> |di fragola, di velluto,|

<sup>16</sup> <domina>

<sup>17</sup> |la tunica con|

<sup>18</sup> <va meditato e va staccato stenta nella ricerca della scena storica - ricercatrice del vero storico>

<sup>19</sup> "sensore" lettura incerta

<sup>20</sup> <lampeggia dagli occhi, folgora>

<sup>21</sup> |azzurro|

A c. 225. Isaia a cui due segano il capo (?). Di quanto inferiori alla miniatura suddetta. Ornati [appuntamento grafico]

[35]

Parigi. Bibl. naz. Psalterium grecum cum scholiis

139. Catena in psalmos et cantica. X secolo, 449 fol. (Hurault - Reg. 1878) G.

A c. 1v. la celebre miniatura di Davide che suona la lira che è certo la copia più fedele di quante altre si abbia dell'antico. Tinte delle carni come ad

[36]

affresco. Contorni [appuntamento grafico] Azzurro – Rosso – Azzurro – Rosso – Fondo oro<sup>22</sup>. L'architettura perde il filo a piombo<sup>23</sup> La figura del monte che siede coronato e abbracciato ad un tronco con la destra sul capo OPOC. BHΘΛEEM ha le carni rosso-sanguigne; Eco ha le carni azzurrine lividette<sup>24</sup> come tinta dall'azzurro degli alberi e dei monti che le stanno intorno. La convenzione bizantina si scorge alquanto nelle pieghe, ma non altera ancora il senso del vero. Case del fondo azzurre come i monti, come i fiumi, come l'acqua. L'azzurro avvolge tutto e solo le diverse tonalità dell'azzurro danno le distanze e un segno azzurro nelle parti in ombra, bianco nelle parti in luce dà i contorni delle cose. Il segno tondeggiante toglie larghezza ai piani.

[37]

Altro ms. della medesima famiglia Latouche. Mr. Millett Millett

A c. 2v Davide diviene più forte, il suo collo più taurino, la sua chioma meno lunga e folta. (la forza) ICXVC sulla testa d'un angelo coronato, d'un genio<sup>25</sup> con una benda e qualche foglia sul capo. Egli fa come per slanciarsi verso Davide che<sup>26</sup> gettata<sup>27</sup> l'arpa ?<sup>28</sup> afferra un leone. Nel fondo, dietro le montagne, una donna con la mano sinistra in alto aperta. Forme arrotondate. Colori eccessivi, forti. Fondo rosa. Pecore insanguinate nel piano.

[37v]

Davide con la clava, sta per dare un colpo sul capo del leone, mentre tiene stretta, acciuffata la criniera con la sinistra. Il leone ha dritta la criniera, erta la coda. La montagna personificata si vede nel fondo dietro la roccia a crepe. Presso la donna un palo con sopra un vaso di terra. Nel fondo una casetta violacea sul fondo rosa [appuntamento grafico]. [appuntamento grafico] Rami turchini – Roseo – Nube azzurra

[38]

A c. 3v. Molto superiore quello del Vaticano. L'architettura qui<sup>29</sup> è meno piatta e scossa e bassa e torta<sup>30</sup>. Le figure sono tonde, meno grandi. I nimbi son rosei. Le teste più tonde (nel codice parigino). Carni rosse. Davide unto da Samuele. Il modo di piantar le gambe è più corretto nella copia parigina. I capelli sono più grossi e lunghi nella vaticana. I due fratelli di Davide che si guardano negli occhi non hanno riscontro in questo, così al Vaticano si guardano negli occhi come

---

<sup>22</sup> |Contorni [appuntamento grafico] Azzurro – Rosso – Azzurro – Rosso – Fondo oro|

<sup>23</sup> |L'architettura perde il filo a piombo|

<sup>24</sup> |lividette|

<sup>25</sup> <che pende>

<sup>26</sup> |che|

<sup>27</sup> <la cetra>

<sup>28</sup> |?|

<sup>29</sup> |qui|

<sup>30</sup> |e torta|

mossi da invidia e agitati. Qui guardano innanzi a sé. c. 263 del Vaticano. Il padre di Davide non dimostra come nel ms. Vaticano, con la testa china quasi affettuosa sorpresa. La figura che indica Davide come esempio di bontà è più giunonica al Vaticano.

[39]

A c. 4v. La lotta di Davide e Golia. Davide che prende la fionda è sostenuto da un angelo [appunto grafico] ΔYNAMIC (la potenza). Mentre da Golia fugge la iattanza [appunto grafico] ΑΑΑΖΟΝΕΙΑ. In basso Davide taglia la testa a Golia: ai lati gruppi d'armati alla romana, però con elmo a punta. Carni come se segnate a lapis rosso.

[40]

A c. 5 v. Donna che si prepara alla danza. [appunto grafico] Danzatrice. Nimbo rosa intorno al capo. Santo in piedi in costume guerresco, lancia in mano.

[41]

A c. 6v. Coronazione di Davide. Il pittore del codice parigino ha troppo mutato. Davide è sempre quello: un pastore dai capelli rossi, dalle forme erculee; e gli<sup>31</sup> uomini che portano lo scudo sul qua sta Davide sono dei pastori, delle facce rusticane. E non si guardano l'un l'altro negli occhi, e le loro teste per la mancanza di luce al loro riunirsi non hanno cura e già si posa<sup>32</sup> sul suo<sup>33</sup> capo la corona splendente. Davide porta già la clamide regia: a Parigi non ha che un manto accavallato<sup>34</sup> sulla spalla sinistra. Non ha i pendenti di perle alle orecchie.

[41v]

Solo le gambe perché più strette l'una all'altra e più variamente mosse<sup>35</sup> presentano più piantate e a terra le figure. A Parigi una donna allegorica incorona Davide: al Vaticano è un vecchio venerando e nimbato. I due edifici a Parigi che stanno dietro sembrano riuniti da un muro: nella Vaticana no.

[42]

Quello della Vaticana ha prospettiva. Quello di Parigi ne manca del tutto. Nell'edificio a sinistra trovasi, nel codice di Parigi, un uomo e una donna che guardano all'infuori;<sup>36</sup> l'edificio della miniatura vaticana, con le due figure si vede a destra. L'uomo non è un tipo di vecchio villico nella Vaticana, ma è coronato.

[43]

a c. 7v. Davide nella sua gloria. È in piedi sopra una predella intagliata e dorata [appunto grafico]. Vestito di tunica verde chiara con pieghe gialle, e clamide al di sopra violetta con cerchi ad oculi, e pezza quadra gialla. Una colomba con le ali spiegate vola sopra il suo nimbo. Nella mano sinistra Davide reca il libro dei Salmi aperto: vi si legge il principio del salmo LXXI. In quello del Vaticano non la colomba, non le lettere leggibili nel libro aperto.

[43v]

---

<sup>31</sup> <pastori>

<sup>32</sup> |si posa| sotto <riceve>

<sup>33</sup> |suo|

<sup>34</sup> "accavallato" lettura incerta

<sup>35</sup> <sj>

<sup>36</sup> <nell'>

Davide benedice. La sua testa, in quello di Parigi, è più giovanile, più sanguigna, dai lineamenti rotondetti, dalla clamide sparsa di oculi, di losanghe, con la pezza quadra<sup>37</sup> con<sup>38</sup> ghirlande e fiori a ricamo sopra. Carni sempre rosse come se fatte alla sanguigna. Sofia e profeta assistono Davide su sgabello. Fondo oro alle figure.

[44]

A f. 136. Nathan rimprovera a Davide la sua condotta con la donna d'Uria. Due scene: Davide che si mette la destra in capo e il profeta innanzi a lui. Davide ginocchioni, servo a terra e dietro a lui la figura del pentimento. Μετάνοια

[44v]

Se la scena stessa corrisponde all'altra del codice Vaticano, conviene dire che il bizantino ha rimpicciolito tutto. Davide è sempre imperioso sul suo trono. Il sacerdote che avanza è un profeta, non un elegante dicitore. Ma non sembra che le due scene si facciano riscontro.

[45]

A c. 419. Cantica d'azione di grazie di Mosè per l'uscita dal Mar Rosso. Fondo azzurrino di case e di montagne tutte avvolte nell'azzurro con una figura sopra azzurra ΝΥΣ [appuntamento grafico]. Innanzi il deserto come un medicante sta seduto a terra. Gli israeliti se ne vanno in folla condotta dalla colonna

[45v]

di fuoco: nella zona inferiore faraone in corazza d'oro, in nimbo d'oro<sup>39</sup> preso per il braccio destro, trascinato giù dal suo cavallo, giù dall'abisso, un tipo di atleta<sup>40</sup> di lottatore ignudo, muscoloso, che fa una forza bellissima. È curioso che il codice 510 abbia una scena simile; faraone fa, come nel codice

[46]

139, il moto stesso di elevare la sinistra per tenerla lontana dall'abisso, e apre la palma come preso da paura. Nel codice 510 fa lo stesso gesto, e l'abisso non c'è. Mosè nel codice 139 si volge a sinistra come per mirare il deserto; nel codice 510 serba la stessa mossa, ma il deserto non c'è.

[46v]

La pittura a p. 419v è migliore delle precedenti, i colori sono più fusi. Nel codice Vaticano c'è l'abisso trascinate faraone.

[47]

A c. 422v. Mosè che riceve la legge. I monti sono più bassi, le piante più scure: figure più lisce.<sup>41</sup> Rappresentato a rovescio di quel foglio vaticano, ma nel foglio vaticano tutto è mosso fortemente. Entrambi hanno il Monte Sinai rappresentato appresso la turba degli israeliti, rappresentato ignudo. Gli israeliti nel libro di Parigi sono un piccolo gruppo tranquillo. Il monte ha tipo di atleta e non ha corona.

---

<sup>37</sup> |quadra|

<sup>38</sup> <festoni>

<sup>39</sup> |in corazza d'oro, in nimbo d'oro|

<sup>40</sup> <come di auriga>

<sup>41</sup> |I monti sono più bassi, le piante più scure: figure più lisce|

[48]

A c. 428. Cantico della madre di Samuele in piedi, la testa e le mani al cielo, nimbate d'oro, vestita di un manto rosso e di una tunica azzurra. Architettura sempre sconnessa. La fattura farebbe credere ad uno de' maestri del tempo del Menologio.

[49]

A c. 431. Preghiera di Giona. Tutto piccoletto.

A c. 435. Preghiera d'Isaia. V. Montfaucon (Paleographie).\* La notte col nimbo azzurro, con le carni livide, col velo azzurro, la veste di porpora violetta-scura. [appunto grafico] NYΣ - Isaia e non sembra attaccato agli alberi. Fanciullo che rappresenta la preghiera (assai più bello di quello del Vaticano).

[50]

A c. 446v. La preghiera di Ezechia. Il re è steso sul letto, un servo gli tiene sul capo un ventaglio di penne di pavone. Isaia gli parla. A destra Ezechia, e la Preghiera che porta l'indice alle labbra, come per indicare che la preghiera vuole il silenzio. Ezechia sta con le mani velate orante. In alto il sole in un disco roseo che manda sette fasci di raggi rosei per la campagna. Alberi verdi davanti. Alberi azzurrini dietro.

[51]

Le due ultime miniature sono più fini e belle delle altre, le pieghe non hanno gli stessi segni grossi a contorni, certi tratti neri. E i colori sono più uniti, non sfacciati così da dare un aspetto rustico<sup>42</sup>, villano, napoletano alle pitture.

[52]

Parigi. N. 510. San Gregorio Nazianzeno.

C. A. v. Cristo seduto sul trono col seggio dietro il trono della figura terminante a [appunto grafico]. Il colore è in gran parte sparito e lascia in evidenza il disegno preparatorio a penna, largo condotto con grande sicurezza.

[53]

A c. B. Eudossia nel mezzo con lo scettro e il globo, a' suoi lati i suoi due figli: tutti con un globo in mano.

A c. Bv & a c. C. Croci d'oro ornate da pietre preziose. IC - XC NI - KA (Cristo è vincitore) [appunti grafici]

[54]

A c. Cv. L'imperatore Basilio il macedone<sup>43</sup>: a destra Elia, a sinistra Gabriel. Queste figure dimostrano che il manoscritto fu scritto prima del 886.

A c. 3v...

A c. 68v. Rappresentazione della corte celeste. Intorno al disco dell'Eterno cherubini<sup>44</sup> esialati dalle ali aperte e dalle ali conserte come<sup>45</sup> astri, comete, [appunto grafico] palme dorate in fuoco<sup>46</sup> nell'aria, sul limbo d'oro dai vestimenti bianchi, azzurro

---

<sup>42</sup> |rustico|

<sup>43</sup> |il macedone|

<sup>44</sup> <ad ali>

<sup>45</sup> <[parola ill.]>

<sup>46</sup> "fuoco" lettura incerta

[55]

e oro.

A c. 69. Giuseppe trionfante con un labaro e un globo sopra una quadriga.

A c. 75. La Trasfigurazione. (Grande nobile) Da ogni lato del cerchio due palme dai fusti d'oro con le foglie sorgenti come verdi fiamme: Pietro a sinistra con la mano alzata sorpreso, invocante; Giovanni che cade in ginocchio; Giacomo che con<sup>47</sup> un ginocchio a terra e la sinistra a terra gira la persona a guardare in alto e con la testa e la destra sollevata osserva la visione.

[56]

Ombre verdi trasparenti sulle carni.

Figure dalle carni con tinte di fragola nelle guance su fondo turchino, erte sulla terra onde d'un verde intenso. E tra il verde, sul fondo turchino, ride l'oro, squilla<sup>48</sup> l'oro delle vesti e degli scudi, de' baldacchini, dei seggi, dei nimbi, delle pieghe auree de' monti, delle stole. E il rosso infiamma l'oro, il rosso de' cuscini, de' sandali, degli scudi, delle vesti. (i guarnimenti d'oro sparsi di gemme).

[57]

Un baldacchino a c. 239 e sorretto da 4 colonne sparse di gemme in tante zone, col capitello sormontato da un globo su cui sta un'aquila, che sul dorso sostiene una vela del baldacchino d'oro orlato di gemme, sormontato da un pinnacolo d'oro.

[58]

\* A c. 355. Il II concilio. Una sala tra due edifici<sup>49</sup> trionfali. Nel mezzo della sala sulle predelle gemmate, coperta<sup>50</sup> d'oro l'altare d'oro col drappo di porpora su cui s'apre la Bibbia: folla di prelati a sinistra; Teodosio solenne con prelati e dignitari a sinistra. Una tavola con rotoli e libri al centro dell'emiciclo appresso Macedonio!

[59]

A c. 438v. Significatio in Ezechiem

[60]

Euthymii monachi Zibaneij [sic] dogmatica panoplia

Codex vaticanus DCLXVI membranaceus autore carens, nempe XII seculi initio exaratus continet priorem partem Dogmaticae Panopliae ab Eutymio Zygabeno monacho compositae Alexii Comneni Imperatoris<sup>51</sup> iussu. Codex iste in principio est picturis ornatus, et super easdem versibus iambicis, deinde tria alia eodem metro epigrammata in prefati imperatoris laudem, uti huius operis esset<sup>52</sup> autor, in tertio vero epigrammate tantummodo dicitur de altero.

1081-1118. Il 1180-1183

A p. 1v. Immagini di santi Padri (Dionisio, Atanasio, Basilio, Gregorio Nisseno, Gregorio Teologo, Cirillo, Giovanni Crisostomo, Massimo Omologeta e Giovanni Damasceno). Le immagini sono eseguite

[61]

---

<sup>47</sup> |con|

<sup>48</sup> <il rosso>

<sup>49</sup> <come due archi>

<sup>50</sup> "coperta" lettura incerta

<sup>51</sup> <[parola ill.]>

<sup>52</sup> "esset" lettura incerta

come nel Menologio. Ad ogni modo qui appare evidente lo studio di rendere il carattere fisionomico differente de' personaggi santi.

A c. 2. Cristo che benedice dall'alto l'imperatore Alessio che sta sopra<sup>53</sup> un cuscino ornato di stelle, avvolto nella casula tutta adorna da foglie [appuntamento grafico] di palma, offerente.

\* Nel verso della carta l'imperatore Alessio, innanzi al Cristo sedente e benedicente, e sta<sup>54</sup> con un libro semi<sup>55</sup> aperto nelle mani. Il pittore qui si dimostra molto più largo e forte che non appare nel Menologio: i bianchi sono dati a corpo. Non vi sono le sottigliezze del Menologio.

[62]

Londra. Evangelistarium. Graece scriptum a. D. 995. Biblia Harl. 5598. Tabelline con meandri<sup>56</sup> azzurri e bianchi su fondo d'oro di una grande bellezza. par che l'avorio si unisca con lo smalto azzurro nell'ornato. Cornici a cuori bianchi e azzurri alternati [appuntamento grafico]

A c. 56. [appuntamento grafico] Ornati azzurri e bianchi su fondo d'oro. Nessuna figura.

A c. 279 [sic]. [appuntamento grafico]

A c. 334. [appuntamento grafico] Ornati a fiamma, a coda [appuntamento grafico]

Nella pag. 376 vi si legge la data tradotta<sup>57</sup>: ANNO mundi 6503, anno Xti (iuxta vulgare computatione) 995. indict. 8).

[63]

Londra. Evangeliarium grecum. Mus. Brit. Bibl. Arundel. 547 Plut.

Può stare al confronto con le miniature del Menologio vaticano. L'ornato non ha più la precedente finezza, intendo la finezza del codice precedentemente veduto: ne' meandri invece del bianco e dell'azzurro qui si vede verde e azzurro. L'effetto si fa più turchesco anche per il rosso che vi penetra tra i due colori.

[64]

Eusebian Canons Greek. Additional 5 III. Le miniature aggiunte sono della maggiore bellezza. La miniatura ne' canoni è eseguita con una precisione grandissima<sup>58</sup>, a oro, azzurro e rosa,<sup>59</sup>.

L'architettura è disegnata da maestro in ogni parte. \* \* L'ornato dietro festoso, che tiene anche nella sua stilizzazione lo studio del vero.

[65]

La figura di san Matteo che tiene il libro degli Evangelii è seria, pensosa, forte, scrutatrice, ha acquistata la dignità, l'imperio che nelle carolingie martoriato miniature era venuto meno. Qui tiene il libro degli Evangelii aperto tra le mani abbronzate, erge il capo come per imporre la parola scritta alla moltitudine. del tempo di quelle del Menologio vaticano

[66]

Vat. Graec. 1613 (Menologio 1625)

A c. 1v. Il Cristo in piedi su predella attorniato dai santi. Colori belli e puri (le teste però sono rifatte). Colore della testa del Cristo carni che tirano al verde. Ombre sono ottenute con dolci scuri, con intensità maggiore dei colori, dei manti e delle tuniche.

---

<sup>53</sup> <predella>

<sup>54</sup> |e sta|

<sup>55</sup> |semi|

<sup>56</sup> |con meandri|

<sup>57</sup> |tradotta|

<sup>58</sup> |grandissima|

<sup>59</sup> <gra>

[67]

A c. 2. (lo stesso), 8

A c. 2v., 4 ... , teste tonde, ricciute, proporzioni più atticciate e corte, luci d'oro sulle vesti convenzionali come reste di pesce.

18, un maestro che mostra di  $\frac{3}{4}$  le figure fatte di sghimbescio (pieno di movi

[68]

mento, tratti grossi.

A c. 21v. muta<sup>60</sup> torna il 2°.

A c. 22 ----- torna il 2°.

Idem sino a c. 27 dove torna il maestro dalle facce oblique.

Idem a c. 28.

A c. 38 il 2°? Capitelli d'oro, cornicione con greca d'oro, transenne d'oro alle finestre, che s'aprono nelle pareti di porpora.

[69]

Al c. 38. Si rappresenta Filoteo Tamaturgo.

A c. 38v. Il maestro obliquo [appuntamento grafico] (15 sett.)

A c. 46. Nelle merlature ante con teste muliebri, sui rialzi di terreno due fanciulli guerrieri in oro, con lancia e scudo. Simeone vescovo di Gerusalemme (18 sett.)

[70]

A c. 100. Un muro con una scultura antica, d'uomo (?) ignudo in fuga.

A c. 105. Un sarcofago con tre figure, due di guerrieri ignudi<sup>61</sup> con lancia e scudo.

[71]

\* A c. 107 il 1° miniatore. Bei cavalli, bei colori, fini.

A c. 125. Idoli cadenti (una Venere e un uomo con lancia).

A c. 142. 142. 26 oct Magni terremotus.

A c. 154. Sarcofago con rappresentazioni.

[72]

A c. 172. 9 nov. Oresti Mart. S.ti e Cappado.

A c. 187. Statua d'imperatore in oro astata sur uno sgabello.

A c. 198. La presentazione di Maria al tempio. Ricord.<sup>62</sup> le omelie.

[73]

A c. 202. Tempio con una figura nuda astata sopra.

A c. 27<sup>63</sup>. Theodori graphiis sive aculeis perfossi, 28 dec.

A c. 284 il 1°.

[74]

---

<sup>60</sup> <la scena>

<sup>61</sup> |ignudi|

<sup>62</sup> "Ricord." lettura incerta

<sup>63</sup> <5>

A c. 1. Τόν ζωγράφον πα<sup>N64</sup>τολεόντος:

Innanzi a una cinta di muro purpurea, tra pilastri tra cui s'imposta una cupola, sta il Salvatore che addita il libro delle leggi; e i santi inchini stendono le mani velate come per ricevere poi il dono del sacro volume. Sulle due torri laterali impostovi due tempietti o ciborietti tondi, da cui cade un panno rosso con righe azzurre [appuntamento grafico]. Severa è l'espressione del Cristo, piena di attesa, di devozione quella dei santi. Dolcissimi i colori su quel fondo di cinta purpurea, verdi, azzurrini, violetti. Ombre fini.

[74v]

A c. 2. τόνπαΝΤο ΛΕΟΝΤΟC

A c. 3. idem

[75]

[appuntamento grafico]

A c. 3. Sarcofago con figure nude, astate.

A c. 4. ωΤουΒλα χερΝίτου.

A c. 5. idem.

A c. 6.<sup>65</sup> Georgius

A c. 7 ΤῸΥ ΓΕωργίου georghiu

[76]



Una città merlata. Entro essa si vede sopra una colonna azzurra un guerriero astate.

[77]

[appuntamento grafico]

A c. 18 il maestro dalle facce storte.

A c. 22 il letto a losanghe d'oro su fondo porpora

[78]

[appuntamento grafico]

[79]

A. c. 36 = a c. 4 Blachernita

[80]

[appuntamento grafico]

[81]

[appuntamento grafico]

[82]

[appuntamento grafico]

[83]

[appuntamento grafico]

---

<sup>64</sup> "N" lettura incerta

<sup>65</sup> <ΤῸΥΖωΓρά ΦουΕωργίου>

[84]  
[appunto grafico]

[85]  
[appunto grafico]

[86]  
[appunto grafico]

[87]  
[appunto grafico]

[88]  
[appunto grafico]

[89]  
[appunto grafico]

[90]  
[appunto grafico]

[91]  
[appunto grafico]

[92]  
[appunto grafico]

[93]  
[appunto grafico]

[94]  
[appunto grafico]

[95]  
[appunto grafico]

[96]  
[appunto grafico]

[97]  
Pantaleone fa le figure lunghe, adopera vaghi colori il viola bianco ne' chiari, il verde secco, l'azzurro dolce e chiaro. Nel segnare le luci d'oro nelle vesti del Cristo, segue il metodo di fare il grosso segno là dove la luce è maggiore, e da esso s'irradiano, seguendo il moto de' drappi, raggi. A c. 13. Un gran fiume di cobalto, mura come a c. 2 con torri dell'altezza della cinta. [appunto grafico]

[98]

A c. 2. Capitelli con arricciamenti che ricorda lo stile gotico. [appuntamento grafico]

A c. 16. Monti con vene d'oro, come nel lapislazzuli, terminati a sezioni bianche spaccate. Sempre le cinte fortificate entro cui si vede un battistero a cupola azzurra, una casetta.

A c. 98. Notinsi le tuniche d'un giallo opaco e manti neri.

[99]

A c. 108. Pantaleone nel rappresentare un sacro sinodo torna alla bellezza della 1ª miniatura.

A c. 146. Amante più degli altri suoi colleghi de la linea diritta. Gli orli dei manti invece di essere a zic-zac sono qui leggermente ondulati. Più geometrico degli altri. Mani piccoline delle sue figure. [appuntamento grafico] fioretti coi gambi d'oro. Fioretti rossi e azzurri con foglioline bianche.

A c. 154. Sarcofago con figure ignude come a c. 3

[100]

A c. 245. Fa il mare come palle roteanti [appuntamento grafico]

A c. 285. Vi sono differenze spesso evidenti tra l'una e l'altra scena, es. il 327 e il 328, la prima con le figure geometriche strette, e le altre tonde, larghe, piene [appuntamento grafico]

[101]

A poco a poco è più trascurato. A pag. 384 i muri sono caduti e non restano più che le ossa degli edifici. Michele Blachernita è l'aiuto di Pantaleone, ma più rozzo e grosso, e largo e tondo, più grande di proporzioni, nel tratteggio più materiale e forte.

[102]

Le note del colore sono all'incirca quelle di Pantaleone ma non ne hanno più certe bellezze di rapporti. Il manto nero e la tunica di bigello qui sono senza il bell'effetto. L'effetto è più opaco e fosco talora.

[103]

Georgio dà i colori delle agate ai monti. Le ombre fa uso di verdi.

A c. 164 il cielo come di marmo. Mette talvolta i personaggi in moto come se facessero le piroette. Molto rotondo nelle spalle. Più esatto nella rappresentazione de' costumi del tempo.

[104]

Fa più grandi le case, i templi, è più studioso di Michele Blachernita, più scritto. Spalle delle sue figure come rialzate [appuntamento grafico]

Michele Micros il maestro dalle facce storte [appuntamento grafico]

[105]

Orna i contorni delle montagne che sorgono intorno più dritte che non nel consueto. Piante a foglie turchine verdi con bacche rosse [appuntamento grafico]. Particolareggia gli strumenti del martirio. Il mare pure a palle azzurre ondegianti [appuntamento grafico]. La riva si frange. Le rocce sembrano zattere rotte [appuntamento grafico]

[106]

Generalmente la scena mostrato il martire e a terra e il manigoldo che gli sta sopra con la spada sguainata e il bastone ferrato. Cerca il movimento. Ne' manigoldi una gran ricchezza di costumi.

[107]

Anche qui una cinta, con una casa e un battistero dentro. Uso d'argento nella cupola, e nei nimbi. È il più mosso di tutti. Menas classicheggiante, larghi spiazzi, tocchi di biacca sulle vette che si tagliano a losanghe.

[108]

Menas fa pure il mare a [appuntamento grafico]. Nestore dai toni intensi. Nelle parti in ombra de' paraventi piegati che formano il fondo delle scene. Molto uso di porpora.

[109]

Anche Nestore [appuntamento grafico]. Ma ne scema la grandezza e fa il fondo a [appuntamento grafico]. Più tardi però non si cura di questo e fa solo le ruote marine. Costumi più veri, drappi vari, miniatore più individuale degli altri.

[110]

Simeone Blachernita è tra i migliori. Tutto come Michele Blachernita. Gesso, ad effetti cercati, poco eletto. Accesi i volti degli sgherri. [appuntamento grafico] Scollo.

[111]

Ottateuco, vat. gr. 747

A c. 2v. Sotto due arcate formate da campanulette azzurre e rosa, una scena di costume, un re in trono, una donna che l'ascolta con le braccia conserte. Un altr'uomo con pallio seduto con turbante in capo a scacchi o fettucce nere passanti attraverso il turbante. Si volge al re, mentre con la mano alzata favella o sembra favellare a una donna con turbantino<sup>66</sup> turchino annodato sul vertice formante come un corno turchino<sup>67</sup> sul vertice. Reca una lunga tunica a righe rosse e azzurre. [appuntamento grafico]

[112]

746 - Creazione delle piante. Fa i soliti alberi a funghi.

747 - La terra tutta ingemmata, come sparsa di coralli e di gemme bianche, rosse, azzurrine. Steli che corrono da per tutto con rosoncini<sup>68</sup>. Una luminaria!

747 a c. 19. vi corrisponde l'altra miniatura a c. 30 del codice 746, p. I. Adamo che a c. 18v è steso tutto di terra scura, come una mummia riceve lo spiracolo della vita, dalla mano dall'alto piove luce su di lui: egli è un Apollo, e

[113]

stende le mani al cielo, come se egli sentisse infondersi la grazia, si sentisse vaso della grazia celeste. Come desto dal sonno, ignudo nel paese delle meraviglie nella terra degli alberi dai fusti d'oro e da cespi fioriti Adamo è divenuto Apollo.

Il 747 a pag. 19 muta - Si fa grosso.

Il 746 per certe parti mostra d'essere copiato dall'antico. \* Vedi ordine a Noè di formar l'arca è veramente tratto dall'antico, le figure sono romane.

Il 747 tutto fiorito e vario e libero.

[114]

---

<sup>66</sup> <azzurro>

<sup>67</sup> |turchino|

<sup>68</sup> "rosoncini" lettura incerta

Il primo miniatore fa scuola. Mentre il 746 copia dall'antico, quegli insegna ad altri l'arte del miniare. Uno tra i suoi seguaci è quello che disegna le figure con due o tre tinte: un po' di rosso e un po' d'azzurro nelle parti in ombra, il bianco della pergamena lasciato scoperto nelle parti in luce. Steli degli alberi [appunto grafico] come lame di temperino aperte o semi-aperte. Steli delle piante tutti a linee spezzate.

[115]

Fino a pag. 37, il primo miniatore tiene il campo e s'alterna con altro che fa la terra verdastra, a fondi di scogliere azzurre, e steli grossi delle piante. A pag. 37 e nelle seguenti è un miniatore simile, seguace del I, ma più rapido e facilone. Distintiva speciale: ne' bianchi di lasciar scoperta la pergamena.

[116]

L'Ottateuco 74<sup>69</sup> è diviso in due parti: la prima è spesso fedele copia dell'antico, di un codice de' bassi tempi; la seconda è più bizantina, convenzionale. Le miniature del 746 sono in gran parte l'effetto misto dell'arancio e del turchino, con la parte della pergamena scoperta, una pittura come sull'osso.

[117]

Parigi. Codice dell'omelie del monaco Giacomo. Gr. 1208. Meno chiare le miniature di quelle simili della Vaticana; meno ricco anche il testo! Carni come di legno bruciato. Particolari meno ricchi e meno lieti.

[118]

Le omelie del monaco Giacomo Vat. 1162 gr. Colori smaglianti, il turchino domina, con lumeggiature bianche, che danno alle miniature un effetto di opus sectile. Confronto della pagina di Gedeone con quella di Parigi. Il vaso in quello di Parigi è sformato, intendo il vaso nel tondo di mezzo, i drappeggiamenti sono<sup>70</sup> più scarsi, i capelli s'arruffano sulla fronte.

Fig. 6. Nella visione d'Isaia l'Eterno è più grandioso, ha un movimento nel benedire più ampio, un movimento d'imperio nel capo. Nella scena del trionfo della Vergine: le proporzioni s'impiccio

[119]

liscono e il carattere se ne va (foglio 2 rubato), le faccie si fanno più tonde. Riprodurre il tappeto p. 111. L'orlatura con tondetti con fiori gialli nel mezzo, trifogli color rosa, e verdi piante a due foglie: nel mezzo croci verdi orlate d'oro con smalto rosso nel mezzo, e croci azzurre ugualmente orlate d'oro con smalto rosso nel mezzo su fondo bianco. La rappresentazione dell'andata di Maria al tempio (c. 64) mostra uno studio ben maggiore

[120]

nella determinazione de' costumi. Maria è più ispirata nel guardare ver l'alto, Anna piega più maternamente la testa verso la mano quasi supplice verso la figlia. Le figure delle donne si fanno più tozze. Le lance dei forti si moltiplicano in due file.

[121]

I contorni delle vesti sono a zig-zac, le teste delle figure sono d'una tinta ottenuta nelle ombre come da un ferro bruciante sul legno, bianche le pupille. I bianchi sulle figure sono dati [appunto

---

<sup>69</sup> <7>

<sup>70</sup> |sono|

grafico] con certe norme già fisse. Le ginocchia delle figure in piedi hanno il lume come di gemme ovali [appuntamento grafico]. I capelli hanno un'arricciatura con ferro. Lumi triangolari nelle tuniche cadenti a linee spezzate. L'azzurro e l' ametista dominano. L'azzurro forma i cornicioni delle case, il colore delle cupole, e segna come tante onde a [appuntamento grafico] le linee del tetto.

[122]

Il paese è tutto sparso di viticci sull'oro e da piante strane, un tronco che si biforca per sostenere un'ombrella inversa d'un fungo rosso o azzurro [appuntamento grafico]. Nei nudi, la rotula del ginocchio è segnata come un tondello sopra un punzone. Poche volte il miniatore si prova a rendere caratteri. La sola pagina<sup>71</sup> che dà caratteri studiati dal vero è quella 177, almeno nelle teste fosche barbute de' monaci e de' prelati. La Vergine par che si elevi dal torno, fissa in alto, con le aperte palme. Gli angioli che circondano il trono sono disposti con ordine e simmetria e convenienza maggiore e ritmo. qualche volta gli alberi [appuntamento grafico] tronchi ritorti come torciere [appuntamento grafico]

[123]

Le ali degli angioli sembrano che non abbiano penne, che ne abbiano solo le lingue arcuate fibre. Ne hanno il fusto. Il paradiso è tutta una luce d'oro con una vite d'oro che s'avvicchia, vite a fioretti rossi e azzurri, a gemme azzurre e rosse, alberi [appuntamento grafico] come le foradelle<sup>72</sup> funghi verdi rossi e azzurri [appuntamento grafico]

[124]

Fig. 133. Molto meno curato il costume nel cod. vaticano. La pezza quadra ne' manti al Vaticano è ornata da' fiori. Poco che ritragga la vita sociale, poco o nulla che si dia il costume del tempo, quando si tolgan le belle tovaglie bianche con liste rosse e azzurre. Archi con punti bianchi arcuati di nero. Nudo [appuntamento grafico]

[125]

Le rupi con vette a cui si sono fatte dei cavi triangolari [appuntamento grafico] con tronchi spaccati. A p. 64 nelle giovani che precedono la Vergine il miniatore ha tracciato dei segni bianchi, come delle stefane viste sulla testa della Vergine, e che invece si vedono solo sulle teste degli angioli e dei forti che accompagnano Maria. Mettendole sulle teste arricciate delle Vergini, che per tipo assomigliano ai forti, il miniatore ha commesso un errore, ha dimostrato di non

[126]

sapere quello si facesse. Ha fatto anche de' puntolini bianchi<sup>73</sup> dietro le teste del corteo di sant'Anna, e sono senza ragione.

A c. 186, la scena è grandiosa, specialmente per la figura di mezzo<sup>74</sup> del gruppo che segue Giuseppe: ha i capelli al vento come un Mosè, si volge con imperio. E la figura tra questo e l'altro vecchio spicca nella miniatura vaticana, per il suo carattere di greco.

[127]

Il codice gemello 510 di Parigi a principio ha una miniatura esprimente i santi Giovanni Crisostomo e san Gregorio Nisseno la quale non trovasi nel codice vaticano.

[128]

---

<sup>71</sup> <forse>

<sup>72</sup> "foradelle" lettura incerta <mezz>

<sup>73</sup> |bianchi|

<sup>74</sup> <che segue>

Vatic. Lat. 1960. Ha dei disegni del principio del secolo XIV, preziosissimi.

[129]

Il Vat. Pal. Lat. 1071 mostra un maestro, che doveva avere qualche cognizione tecnica bizantina, ma se ne dimentica, e invece di girare e rigirare con segni bianchi tra i piani finisce per lasciare i piani soli con una tinta semplice tra contorno e contorno nero. Qualche volta filetta in bianco gli abiti almeno, e qualche volta no.

[130]

Vatic. Evangelario greco 354, anno domini 949, da MICHAEL. Contiene contorni del caligrafo. Solite porte, arcate con vela, con tondi aventi animali, turchino-rosso (come x [appunto grafico] di carte da giuoco).

[131]

Vatic. Ev. vat. Urb. Graec. 2, a. 1128. Codice che somiglia perfettamente alle omelie del monaco Giacomo. Soltanto che è di tinte più scure, più simpatiche di colore.

C. 19v \* Giovanni e Alessio Comneno protetti dal Redentore. Le virtù parlano agli orecchi del Cristo. c. 109v. \* Il Battesimo

[132]

Patr. Gr. 1156. Evangelario, ornati di una grande gaiezza, colori splendenti. Rosa, bianchi, verdi chiari. Riquadrature terminate negli angoli da fiocchi. Principî de' capitoli sono come bei tappeti. Il rosa domina nei quadri, i monti rosei, pareti rosee delle case.

A pag. 194. sei storie [appunto grafico]: Cristo nell'orto<sup>75</sup> - il bacio di Giuda - La cattura - Cristo in croce - La Vergine bacia la salma del Cristo - Cristo al limbo e tira da un sarcofago Adamo.

[133]

Parigi. Ms. greco. 510. a c. 3. L'Annunciazione - La Visitazione. Scena di Giona profeta. Come il manoscritto Regina 1 del Vaticano. !!!

\*\* A c. 438v. Elia condotto dall'angelo.<sup>76</sup> Elia e la mano del Cristo. Riquadrature con cornucopia. V. Bordier.

[134]

Symeonis Metaphrastis Vite sanctorum. Grece. Ms. Mus. Brit. Bibl. Butl. II, 870. Plut.

A c. 44 v. Miniatura che ricorda particolarmente il codice di Climan, per la minutezza delle figure, ma è più antico questo. Gli ornati che inquadrano le figure con meandri azzurri verdi e rosa su fondo azzurro sono un tappeto arabo de' più belli: sono prati fioriti.

[135]

Vi sono alcune miniature, quella ad es. a c. 174v. che ricorda la I<sup>a</sup> miniatura del Menologio della Vaticana (anche nelle pieghe fini). Anche l'altra a 231, il santo<sup>77</sup> con delle vesti di bigello, giallo di legno e le carni scure. Una simiglianza c'è anche nelle composizioni: il santo chino con le mani dietro la schiena e il manigoldo che gli piomba sopra con la spada

[136]

---

<sup>75</sup> <La cattura>

<sup>76</sup> <L'angelo>

<sup>77</sup> |il santo|

in alto: le due figure sono viste<sup>78</sup> tra la gola di due montagne che si elevano a picco. Alberi a ombrelli dal manico torto. Figure di santi<sup>79</sup> nel mezzo d'altra composizione col fondo come quello d'un grande anfiteatro. Terminato da cornice azzurra con ornati bianchi.

A c. 219: case nel II piano, a destra e a sinistra con la stoffa rossa che cade dalle cornici superiori e l'adorna.

[137]

394, vat. gr. Codex 394. Continet.

1. Ioannis Climaci Tractatum Climax, Scilicet Scala nuncupatum, in quo, quasi gradus triginta Cap. assignantur, quibus ascensio ordinata ad virtutes, et Deum paratur. Cum vita ipsius et epistola abbati Rhacthensi, et aliis etc. pag. p<sup>a</sup>. vers. p<sup>o</sup>.

2. S.ti Maximi de charitate, et dilectione explanationes compendiosas S in<sup>80</sup> quatuor centurias divisas, videtur autem deesse centuria quinta pag. 170 a tergo. col. p<sup>a</sup>. vers p<sup>o</sup>.

3. Photius quidam possessor ipsius codici aliquando fuisse

[137v]

annotatur Russiae Metropolitae. pag. 213 a tergo coll. 2 vers. 15.

4. Tabulam cuiusdam versus, qui civitatis litteris 27 ecc. ...

5. Wicete Diaconi et magistri Rhetori tractatum imperfectum de anime triplicitate...

Le miniature sono soltanto nella 1<sup>a</sup> parte, nel tractatum Johannis Climaci.

[138]

Riprodurre a c. 66 \* e a c. 45 \*. Il miniatore è di una finezza senza pari. I colori de' suoi frati sono scuri, di un tono basso e cupo, carni color legno<sup>81</sup> ma i fabbricati ridono variopinti, azzurrini, sul fondo d'oro. Il tipo della donna è invece classico, tondo il capo, opulente, con una larga orlatura d'oro al collo, alla cintura, e alla estremità della veste. Qualche volta rinuncia al fondo d'oro, per adornare i margini di figure. I monaci hanno l'espressione timida, paurosa, incerta, tremante; sembran conigli che stiano intenti per il

[139]

rumore che loro si fa attorno. La vita de' monaci nella grotta scura, d'un nero profondo, contornata da una terra gialla con qualche spacco a mo' di radici, è pietosissima. [appunto grafico] Prima si vedono con le mani alzate al cielo con le dita aperte, invocanti, poi come condannati al patibolo con le mani legate dietro al dorso, curve, guardando giù nel baratro, poi due accoccolati e due che baciano la terra, poi di nuovo invocanti il cielo, come

[140]

disperati, poi pensosi, urlanti, seduti a terra: le sue figure si sono fatte lunghe, spettrali. Riappaiono in atto semicurvo, contriti, inchini: di nuovo seduti a terra, disperati, con le teste poggiate alle mani; di nuovo due invocanti come con estremo sforzo il cielo e due chini con le braccia che toccano il suolo; altro gruppo in simile condizione, ma tutti quattro piegati verso terra come per cercarvi alcuna cosa; altro gruppo in cui i sei frati curvi sollevano il capo e stendono le palme in alto.

---

<sup>78</sup> |le due figure sono viste|

<sup>79</sup> |di santi|

<sup>80</sup> |in|

<sup>81</sup> |carni color legno|

[141]

Altra scena: tre frati s'avanzano verso quattro altri e con un ginocchio a terra raccontano qualche grave avvenimento, tutto affannosi. Uno dei quattro si rivolge al secondo che alza la sinistra e piega il capo<sup>82</sup> in atto di sconforto; gli altri due stanno in colloquio agitati. Altra scena di monaci che pregano, si raccomandano; altra scena in cui si vedono in colloquio tristi, pensosi. Sono ridotti a veri spettri, scena a c. 46, sempre in attitudine di dolore, di accasciamento, d'invocazione dolorosa. Ancora in una scena seguente pregano, stendono ambe le mani; e infine uno

[142]

dei frati muore. c. 47<sup>83</sup> Nel mezzo il monaco è steso irrigidito<sup>84</sup> nel cataletto: tre curvi<sup>85</sup> verso di lui con le mani<sup>86</sup> giunte strette par che si disperino. Un altro porta una mano al cuore. A destra il morto è portato via sulle spalle dai monaci un braccio pende inanimato dietro la schiena d'uno de' portatori<sup>87</sup>: e un monaco sta dietro e con le aperte braccia par che dia l'estremo saluto al compagno ch'esce dalla grotta.<sup>88</sup> A sinistra, vicino al gruppo di mezzo, un frate vacillante, angosciato in mezzo a due altri che si disperano e a due che alzano<sup>89</sup> le palme al cielo.

[143]

Segue il gruppo, la scena d'un altro morto steso sul cataletto. Il dolore scoppia. È un correre, un rincorrersi, un agitarsi disperato: è il fulmine che è scoppiato nel silenzio della grotta. Tutto è espresso con una fedeltà unica, con una finezza d'ogni segno, d'ogni più minuto particolare. Severamente le figure sono diritte diritte, senza suolo, sul fondo d'oro librate. Quando c'è un piano: sembra

[144]

un mare verde [appuntamento grafico], con pianticelle scure, bruciate<sup>90</sup> portate dalle onde<sup>91</sup> nel punto ove formano un [un]a cresta<sup>92</sup> ghirigoro [appuntamento grafico]. Case che sembrano [appuntamento grafico]. Ciborietti [appuntamento grafico]. Ma certo sembra impossibile che in spazi così minuscoli il miniatore abbia saputo indicare ogni cosa.

[145]

Vitae sanctorum patrum, Vat. Lat. 375.

Figure scure, carni bruciate. La fotografia che tengo riguarda la vita del beato Ammone, c. 27. Case di bosso, tetti rossi, rocce verdi. È un bizantino in ritardo, pieno di movimento, d'espressione. Si potrebbe dire il barocco del bizantino tanto le linee si curvano, le membra tondeggiano, le pieghe si muovono con violenza. Il ventre cade come un

[146]

---

<sup>82</sup> | e piega il capo |

<sup>83</sup> | c. 47 |

<sup>84</sup> | irrigidito |

<sup>85</sup> <su>

<sup>86</sup> <stese>

<sup>87</sup> | un braccio pende inanimato dietro la schiena d'uno de' portatori |

<sup>88</sup> <Dietro>

<sup>89</sup> <ambe>

<sup>90</sup> | scure, bruciate |

<sup>91</sup> <verso>

<sup>92</sup> | [un]a cresta |

sacco, intorno alla spalla par che ci sia un'aquila<sup>93</sup> tonda, intorno alle polpe altri tondi. Gli alberi sono ancora i bizantini, ma s'approssimano alla forma stellata de' pini. Entro la chioma dell'albero tinte bianche stellate. La terra spezzata, a crepe, dà l'effetto, perché verde, a una serie di foglie. La prospettiva ha fatto de' gran passi. Non più oro ne' fondi delle composizioni. Le carni a salcicciotti.

---

<sup>93</sup> "aquila" lettura incerta